

_Lettera_N_1059

Al papa Pio IX

*Torino, 26 giugno 1867

Beatissimo Padre,

Poiché non posso appagare il mio vivo desiderio di recarmi a Roma per fare ossequio al Vicario di Gesù Cristo nella occasione del centenario di S. Pietro, di cui V. S. è successore nel governo della Chiesa universale, ho giudicato di compiere almeno questo mio dovere inviando due sacerdoti della società di S. Francesco di Sales di nome uno Angelo Savio, l'altro Cagliero Giovanni.

Essi impiegano le loro fatiche ne' nostri stabilimenti e desiderano di prostrarsi ai piedi di V. S. a nome mio, dei sacerdoti, chierici, giovani raccolti nella casa di Valdocco in Torino, di S. Filippo Neri in Lanzo, di S. Carlo in Mirabello presso Casale, in cui esistono circa milledugento giovani. A nome eziandio dei sacerdoti, chierici e ragazzi che frequentano l'Oratorio festivo di S. Francesco di Sales, quello di S. Luigi Gonzaga, e quello di S. Giuseppe dove intervengono più milliaja di poveri fanciulli; a nome in fine di molti paroci, canonici, coadiutori, Direttori di case di educazione, rettori di chiese e di molti altri sacerdoti e di altri buoni cattolici laici, che da speciali motivi sono impediti di recarsi personalmente a Roma; tutti costoro si professano figli affezionatissimi di V. S. attaccatissimi alla cattolica religione pronti a dare vita e sostanze per vivere e morire in quella religione di cui V. S. è Supremo Gerarca sopra la terra. Credo che sia per tornare di non leggera consolazione al paterno cuore di V. S. il sapere come i vescovi testé consacrati furono accolti nelle rispettive diocesi

coi più vivi segni di stima e di venerazione. Nei tempi più felici non fu mai veduto concorso così generale delle autorità civili ed ecclesiastiche, di tutte le classi e condizioni di cittadini, trasportati tutti da santo entusiasmo verso il loro novello pastore che camminava in mezzo alle sue pecore come in vero trionfo. Niuno ha veduto un segno o udito una voce che non fosse di retta a glorificare quelle memorande giornate. Questo fatto dimostra quanto sia radicato lo spirito cattolico ne' nostri paesi qualora sono fatti liberi di esprimere i loro religiosi affetti del cuore.

Il nemico delle anime cerca ora di mettere ostacoli per impedire la ulteriore preconcizzazione de' vescovi nelle sedi vacanti; noi speriamo e preghiamo che Dio illumini gli accecati, che dia sanità e forza a V. S. per condurre l'opera santa al sospirato complemento.

Debbo qui notare che mi tornarono di grave rincrescimento le parole stampate nel libretto cui è titolo Il centenario di S. Pietro, che furono intese da taluni in senso da me non mai voluto né immaginato. Spero per altro che gli schiarimenti, che ho dato, avranno tolto ogni equivoco intorno al mio modo di scrivere, credere ed operare. Nella prossima edizione poi modificherò senza limite ogni cosa nel senso indicato dalla sacra congregazione dell'indice.

Se mai nelle straordinarie attuali solennità fosse permesso di fare, come si suole coi sovrani, domandare qualche particolare favore, io mi farei ardito di rinnovare rispettosamente la domanda che V. S. si degni di dare la sua sanzione alle costituzioni della società di S. Francesco di Sales con tutte quelle correzioni, variazioni ed aggiunte che V. S. giudicasse tornare a maggior gloria di Dio e a maggior vantaggio delle anime.

Noi intanto continueremo in tutte le nostre case a pregare mattino e sera per la conservazione de' giorni preziosi di V. S. affinché Dio le doni sanità e forza per sostenere le gravi burrasche forse non lontane che la Divina Provvidenza permetto terà che i nemici del vero bene sollevino contro alla intemerata sposa di Gesù Cristo. È l'ultima prova, dopo avremo l'aspettato trionfo. In questo tempo i cristiani si raccolgono in un cuor solo e in un'anima sola per pregare Gesù in sacramento e Maria SS. Immacolata, che Dio vuoi far vedere al mondo essere quella il vero aiuto dei cristiani: queste sono le due ancore di salute

nel sovrastante uragano.

Ora dimando umile perdono della mancanza di riguardo forse usata in questa lettera, e la supplico a voler permettere che a nome dei sopra detti sacerdoti, chierici, giovani mi prostri ai piedi della S. V. per implorare sopra di tutti l'apostolica benedizione mentre colla più profonda gratitudine e colla massima venerazione reputo sempre al più bel momento di mia vita quando posso professarmi

Della Santità Vostra

Umilissimo, obbligat.mo, ubbidientissimo Figliuolo Sac. Gio. Bosco